

GIAN MARIO GELATI

LE REINCARNAZIONI DI PITAGORA ED IL MISTERO DELL'ATTO CONOSCITIVO.

Pitagora è un protagonista fondamentale della cultura occidentale , ispiratore di modelli comportamentali e relazionali anche contemporanei. Questi temi spaziano dalla numerologia al vegetarianesimo , dal pacifismo all'istruzione morale . Paradossalmente non è pervenuta nessuna opera scritta di Pitagora ma tantissimi gli Autori che hanno scritto sulla sua storia e sui pitagorismi. In questi 26 secoli il fascino di questa Scuola non si è mai eclissato ; anzi ha saputo rinnovarsi nei diversi contesti societari succedutesi . I temi pitagorici infatti sono rimasti protagonisti culturali e filosofici sia nel periodo ellenico classico , sia nel mondo occidentale romanizzato che nel cristianizzato . Migliaia poi gli adepti che hanno aderito alle varie forme di pitagorismi , da Saffo a Platone , da Plotino a Cicerone , dal druidismo alla Kabbala ed infine alla libera muratoria.

Il fine di questa breve analisi è di focalizzare il tema delle metempsicosi attribuite a Pitagora e valutare le interpretazioni esoteriche in una seconda , stratificata lettura .

Di particolare ispirazione è stata la lettura di “ La favola di Euforbo e Pitagora” di G. Biondi che ha focalizzato l'attenzione alle valutazioni del messaggio filosofico nascosto con grandiosa efficacia.

Questo approccio si è reso evidentemente necessario per le caratteristiche di segretezza , propria delle conoscenze pitagoriche ; oggetto di una precisa opera di copertura , perché riservata volutamente , ai soli membri pitagorici , gli unici in grado di coglierne appieno i contenuti dottrinali celati.

Ho suggerito poi un' interpretazione del messaggio filosofico delle rinascite , in ambito evolucionistico della mente . Ho provato in ultimo a contestualizzare le dottrine pitagoriche ed a raffrontarle sul piano filosofico sia dell'istituzione massonica che della odierna società culturale profana .

In occidente le origini della teoria delle metempsicosi sono fatte risalire al VI secolo a.C. e coincidono con le origini della filosofia. In particolare sono considerati i capostipiti Pitagora e il suo maestro Ferecide e Talete.

Riguardo a Pitagora , la prima testimonianza è di Senofane di Colofone , filosofo suo contemporaneo. Senofane descrive un episodio che vede Pitagora protagonista.

“ Vide una volta maltrattare un cane , dicono , mentre passava , e ne provò pena e disse “ Basta con le percosse !! certo lì c'è l'anima di un amico ; lo sento dalla voce .”

Per quanto aneddotico e stravagante , questo breve racconto suggerisce che per Pitagora l'anima esiste ; che l'anima può sopravvivere alla morte fisica del corpo ; che può trasmigrare in altri corpi , anche di altre specie animali.

Riguardo alle metempsicosi attribuite a Pitagora , il primo Autore a descriverle è Eraclide Pontico (trasmesso da Diogene Laerzio III secolo d.C.) , filosofo del V secolo a.C. , pitagorico , ateniese , frequentatore

dell'Accademia Platonica . Dopo Eraclide numerosissimi gli Autori che si sono occupati di questo argomento.

Per 10 secoli , fino alla chiusura dell'Accademia di Atene nel VI secolo d.C. , questo tema rappresentò un polo attrattivo culturale formidabile. Ed anzi nel II e III secolo d.C. fu motivo di un' accesa polemica a sfondo religioso . Da numerosi AA furono infatti poste a confronto le rinascite di Pitagora con la resurrezione di matrice cristiana. Sulla base di questa secolare diatriba vennero create diverse etimologie riferentisi alla migrazione dell'anima.

Il termine metempsychosi comparso per la prima volta solo con Diodoro Siculo I sec. a.C. (Bibliotheca historica) , e fu usato indistintamente con quello di metempsychosis anche nei primi secoli della nostra era sia dagli Gnostici (Valentino–Marcione–Carpocrate) che dai cristiani (Tertulliano - Girolamo).

Più tardivamente (Basilide – Origene – Aristobulo) verrà usato il termine empsychosis e palingenesi. San Paolo ,Basilide , Isidoro conieranno ancora nuovi termini sinonimi quali apocatastasi (reintegrazione) ed anastasi.

Riassuntivamente sono stati tramandati , da questa molteplicità di opere , due versioni principali. Eraclide Pontico è stato il capostipite della versione che ha indicato

4 vite pregresse di Pitagora : Etalide - Euforbo - Ermotimo – Pirro (Alco in una versione alternativa).
Autori hanno riportato questo filone e tra questi : Eraclide Pontico , Diogene Laerzio , Apollonio di Rodi, Tertulliano , Ippolito Romano , Antonio Diogene , Porfirio , Gellio .

L'altra versione ha invece tramandato una sola vita pregressa:

1 unica vita pregressa : Euforbo

Filostrato , Tiziano L'assiro , Diodoro Siculo, Callimaco, Nicomaco di Gerasa , Giamblico ,Porfirio , Pausania , Aristosseno di Taranto , Ovidio .

E' manifesto sin dall'esordio che le reincarnazioni di Pitagora appartengono al piano letterario e soprattutto religioso e filosofico. Non reclamano il principio di aderenza alla realtà. Infatti i personaggi indicati delle vite pregresse o sono sconosciuti oppure sono protagonisti di opere letterarie ; solo Ermotimo è un filosofo forse esistito , la cui storicità rimane comunque dubbia.

Il significato è da ricercarsi dunque nelle vesti simboliche che questi stessi personaggi indossano.

Per le valutazioni di queste valenze nascoste è stato possibile consultare oltre che le opere degli Autori prima menzionati , dei primi secoli della nuova era , anche di una ricca letteratura fiorita dal 1871 , l'anno della pubblicazione della " La nascita della tragedia " di Nietzsche. Opera molto discussa perché ha sconvolto la percezione dorata della cultura ellenica antica , così descritta , estenuantemente, dalla storiografia classica. Fu un'opera illuminante e motivo d'ispirazione per una grande vastità di AA . Da E. Rohde , con Psyche del 1893, a M. Heidegger in " Saggi e discorsi " ,H.G. Gadamer " L'etica dialettica di Platone " , K. Popper " Verso una teoria evoluzionistica della mente" 1994 , a J. Hillman " L'anima del mondo e il pensiero del cuore" 1993 – " Codice dell'anima" 1996 – " Il sapere dell'anima" 2007 , G. Colli " Dopo Nietzsche " – " La sapienza greca I – II – III " – " Filosofi sovraumani" .

In particolare poi Graziano Biondi in " L'enigma della serpe secondo Nietzsche" , "Basilide e la filosofia del dio

inesistente” e soprattutto in “ La favola di Euforbo e Pitagora” del 2009 in cui , come ho già anticipato , ha trattato il tema delle rinascite pitagoriche indicando con profonda attenzione le valenze simboliche di questi personaggi e da cui ho attinto la sua valutazione ermeneutica , del messaggio filosofico criptato , coincidente con la scoperta dell’anima.

ETALIDE (il fuliginoso ; colui che porta i resti del corpo di Dioniso nei riti dionisiaci) , è la prima vita pregressa . Mitico personaggio delle Argonautiche scritte da Apollonio (III sec. a. C.) , Igino , Orfiche , Pseudoapollodoro (rinarrazione di versione più antiche).

Gli Argonauti sono gli eroi che , sotto la guida di Giasone , diedero vita a una delle più note e affascinanti narrazioni della mitologia greca: l'avventuroso viaggio a bordo della nave Argo, che li condurrà nelle ostili terre della Colchide alla riconquista del vello d'oro (datazione circa X sec. a.C.).

In questi racconti mitici è un valoroso guerriero , che svolge delicati incarichi da araldo e permette di superare con successo la prima e l’ultima tappa per la conquista del vello da parte di Giasone. La prima tappa si svolge sull’isola di Lemnos , dove riesce sagaciamente ad intermediare con le abitanti dell’isola , solo donne. Queste hanno infatti ucciso i loro uomini , rei di averle tradite con le donne della Tracia , più “profumate” (il profumo è da riferirsi alle orge dionisiache a cui prendevano parte). Etalide ottiene di far sostare la nave presso l’isola e convince inoltre le donne di Lemnos a congiungersi carnalmente con gli argonauti .

L’ultima tappa del mitico viaggio invece è a Ea dove l’araldo trova il modo di far consegnare i denti del drago Aonio , ucciso da Cadmo , a Giasone e questi dopo averli seminati , otterrà il tanto famigerato vello .

Eraclide Pontico ed altri AA raccontano invece che Etalide è figlio del Dio Hermes . Il dio araldo accompagnatore delle anime , il dio inventore della scrittura , della memoria , delle muse.

Hermes offre all’argonauta la possibilità di esaudire un qualsiasi desiderio esclusa l’immortalità.

Etalide sceglie **la memoria** ; e sarà questa che permetterà a tutti i personaggi successivi di ricordare le trasmigrazioni.

La memoria è quindi la prima sapienza ; permette il superamento della morte. Premessa alla purificazione è il bere dal memnosyne piuttosto che dal lethe (Empedocle , Katharnoi).

Anche Kierkegard nel suo “Aut aut” nel 1843 , coglie l’importanza di questo passaggio.

Oltre alla memoria si può trovare anche un collegamento con il tema della **morte e rinascita** ed in questo si riallaccia ai misteri Dionisiaci ed ai miti dei Cabiri di Samotraccia Iasone e Dardano , culto seguito anche nell’isola di Lemnos.

Il santuario dei Cabiri sarà ricordato anche nel viaggio omerico della spedizione degli achei alla conquista di Troia . Sull’isola di Lemnos verrà infatti sbarcato l’eroe Filottete , non in condizione di proseguire il viaggio verso Troia , proprio in una grotta posta al di sotto del tempio dei Cabiri .

Culto simile ai Dioscuri Castore e Polluce.

EUFORBO (ben nutrito) ; è il personaggio principale , anzi l’unico per la più diffusa delle due versioni ,

quella ad una sola metempsicosi . E' un eroe omerico , guerriero bello e valoroso , difensore di Troia , che uccide il primo degli Achei sbarcati. Colpisce in seguito anche Patroclo che indossa le armi di Achille e viene poi finito da Ettore. Menelao uccide quindi Euforbo , colpendolo alla base del collo. Per Eraclito P. e AA successivi invece è un eroe bifronte ; guerriero ma anche anima capace di ricordare le sue pregresse reincarnazioni in animali e piante e di "essere stato" Etalide (Biondi G.). Euforbo richiama Apollo così come Etalide si riallaccia ad Hermes.

Entrambi gli dei sono i fautori della rinascita di Dioniso nei riti dionisiaci.

Il richiamo intellettuale è di nuovo ai misteri orfici-dionisiaci ed ai misteri Frigi , al culto della Grande Madre. Dove Attis (pastore di capre) è il protagonista. E' un bel giovane che si trova nella condizione , ineludibile , di scegliere tra l'amore della figlia del re Mida , del re stesso e della dea Cibele. Nell'incapacità di decidere tra i tre , sceglie di evirarsi , e muore dissanguato . Anche in questo rito la morte rappresenta la rinuncia del desiderio e quest'atto permette di raggiungere uno stadio più elevato di consapevolezza.

In questo personaggio troviamo così sia il richiamo alla memoria che alla **morte intesa come rinascita**.

ERMOTIMO di Clazomene (onore di Hermes) , rappresenta la terza tappa della versione di Eraclide. Presumibilmente fu il maestro di Anassagora.

Per Aristotele è il filosofo che ha iniziato la " filosofia dell'intelletto " ; il primogenio dualismo conoscitivo occidentale .

Per molti autori successivi è uno sciamano dotato di un'anima in grado di abbandonare il corpo ed intraprendere dei viaggi dal sapore alchemico .

Il richiamo in questa terza tappa è all'**anima universale** , raggiungibile dopo le purificazioni iniziatiche (Biondi G.).

PIRRO (fuoco) ; è la quarta vita e precede Pitagora. E' il 4 che si compie nella tetractys. E' un pescatore che vive una vita semplice a sull'isola di Delo (l'isola di Apollo) e che ricorda tutte le pregresse peregrinazioni. Rappresenta il fuoco , la luce che rimanda all'**epopteia** . La visione che veniva promessa ai partecipanti ai grandi misteri Eleusini e che avrebbe permesso all'anima di godere di migliore sorte post mortem . Si riallaccia ai 4 stadi della vita umana raccontati in forma femminile nei riti eleusini : Kore , Ninphe , Demetra , Maia.

PITAGORA , la quinta ed ultima tappa. Anche se per alcuni AA la vita di Pitagora termina con la sua divinizzazione ossia l'identificazione con lo stesso dio Apollo , in una sesta ed ultima metempsicosi (Luciano di Samosata racconta anche una rinascita di Pitagora in un gallo) .

5 segno di unità come il 6 il segno di Apollo e 6 alla terza , cioè 216 , sono gli anni che occorrono all'anima prima di ricongiungersi con un nuovo corpo. Pitagora rappresenta il culmine del percorso iniziatico . Dall'acquisizione della memoria (Erodoto stesso conferma l'importanza dell' aspetto mnesico indicando il padre di Pitagora in Mnesarco) alla rinascita consapevole.

Questo tema si richiama , ancora una volta , direttamente ai misteri dionisiaci.

I MISTERI DIONISIACI sono un culto di derivazione tracia che si impongono nella cultura greca nel VI sec. a.C. Questo culto straniero penetra nel tessuto culturale greco , impressionandolo fortemente.

L'intellettualismo greco resiste in qualche modo al carattere orgiastico e violento e riesce, nel tempo, a stemperare questo rito. Dioniso è il protagonista. Il dio che nasce tre volte. Il primo Dioniso originario tracico è "Bromio", figlio di Zeus e Semele, figlia del re Mida. Semele ha una relazione carnale con Zeus che per l'occasione si trasforma in serpe – amante, e la possiede coprendole gli occhi con una benda. Semele, curiosa, toglie la benda e muore alla vista dell'amante, il divino universale. Zeus allora salva il Dioniso - feto e porta a termine la gravidanza cucendolo nella sua coscia. Nato a termine di una gravidanza extrauterina, questo dio alternativo, si manifesta crudele e feroce; induce la pazzia a Licurgo ed alle donne di Argo e infine raggiunge l'ade (muore) per liberare Semele, sua madre. Zeus si congiungerà con Demetra per farlo nascere ancora, sarà il Dioniso "Iacco", l'eterno giovinetto. A questo Dioniso ne segue un altro, di matrice orfica. Questo Dioniso "Zagreos" viene collocato in una retrodatazione storica rispetto al precedente. È figlio di Persefone e Zeus. Ancora bimbo viene perseguito dai Titani su richiesta di Era. Dioniso cerca di sfuggire trasformandosi in pantera, serpente, toro. (In questo c'è un'evidente analogia con le vite pregresse di Pitagora; maschere – travestimenti di secondaria rilevanza rispetto all'approfondimento estatico; anzi è proprio nella infrazione della maschera – del principio di individuazione che si coglie il vero volto di Dioniso). I Titani tentano di farlo uscire dalla caverna, dove si è rifugiato, richiamandone l'attenzione con dei balocchi. Tra questi funziona lo specchio. Dioniso – toro lo osserva e si blocca in uno stato stuporoso. Allo specchio scopre infatti l'immagine riflessa che rimanda alla natura nella sua universalità e scioccato da questa visione, viene catturato e sbranato dai Titani. Ne rimane solo il fallo o il cuore. Apollo e Hermes portano i resti di Dioniso a Zeus che punisce i Titani, folgorandoli. Dalla polvere dei Titani e dai resti Dioniso originerà il nuovo Dioniso figlio di Semele. Ora questo Dioniso sarà il primo dio mortale (Holderlin) ed anche il primo uomo a possedere un germe di natura divina (Rohde). Anche in questo mito è lo shock intellettuale, dovuto alla cosciente conquista gnosica, il protagonista della fusione tra umano e divino. Alla consapevolezza del dualismo coincide l'atto di nascita e l'universalità dell'anima. L'anima prende forma dalla materia e contemporaneamente ne denuncia l'illusorietà. Se il messaggio dei riti bacchici è simile al percorso intellettuale delle vite pitagoriche, ben diverso sono le modalità usate per la sua divulgazione benché per entrambi sia previsto un percorso iniziatico.

Il culto orfico prevede infatti di far vivere in ogni celebrante lo stupore della riflessione dello specchio ed il conseguente dilaniamento.

Eschilo racconta che i komoi si svolgevano con una corsa estenuante notturna, sulle pendici collinari, illuminate dal chiarore delle torce, con danze circolari vertiginose sfrenate, accompagnate da grida di giubilo, indossando pelli di volpe e corna e tenendo impugnate delle serpi, con la musica dei flauti, con l'assunzione di bevande alcoliche e di semi di cannabis, ed infine con lo sbranamento, da vivi, di animali sacrificali. La dinamica rituale era concepita al fine di raggiungere uno stato percettivo estatico più profondo. Uno stato di coscienza alterato, che permettesse di accedere al mondo dell'anima e che rendesse consapevoli della vita immortale. Il celebrante che riusciva a raggiungere l'estasi completa (solo una minoranza) diventava Sabos, il dio stesso. L'estasi completa era simile al risveglio dal sogno; quando la coscienza consapevole aumenta e riduce il sogno a contenuto fatuo ed illusorio; in egual modo la massima consapevolezza estatica permetteva di concepire la natura illusoria della vita abituale ed il principio d'identità stesso si sgretolava come il corpo di Dioniso. Era come se la natura si vedesse allo specchio, senza alcuna mediazione soggettiva, dove il soggetto e l'oggetto si ritrovavano nell'unità originaria. Guardandosi allo specchio il dio – uomo vede il mondo come propria immagine; "il mondo è così solo una visione e la sua natura solo conoscenza" scrive Giorgio Colli in "Dopo Nietzsche".

Questi riti hanno un'evidente similitudine con i miti dei Cabiri di Samotracia, i Dioscuri di Creta, il culto egizio

di Osiride , di Atum a Eliopoli , di Phtah a Menfi , di Ahvramazda a Babilonia.

Simile inoltre ai riti eleusini , che come Rodhe ha evidenziato , rappresentavano anch'essi un percorso di iniziazione per l'anima .

Anche la stessa tragedia greca coglie aspetti analoghi. E' stata infatti un capolavoro di psicologia che ha trasferito dal piano divino al costruito identitario individuale le tematiche dell'hibris (il peccato greco) e dell'ananke (il fato soggetto a determinismo assoluto). Ed anche questo spettacolo forniva i mezzi concettuali adatti a scioccare il pubblico con effetti , talora , devastanti , al punto da bloccare le funzioni e la vita di Atene (Cratilo "La presa di Mileto " , Euripide " Le Baccanti ") .

La tragedia greca era quindi un mezzo educativo concepito dalla polis , al punto che era anche previsto un rimborso economico al pubblico che assisteva alla tragedia.

Un processo simile alla mistica Sufi , alle Danze dei Dervisci ed alla preghiera mantrica.

MESSAGGIO FILOSOFICO DELLE RINASCITE PITAGORICHE

Entrambe le versioni , sia la versione a quattro vite pregresse che quella a una , sottintendono un cammino di iniziazione . (G.Biondi in " La favola di Euforbo e Pitagora).

1)--La memoria è la primo passo per poter accedere ad una dimensione di consapevolezza più profonda. Non è la memoria della corporeità ma la forma più astratta , la memoria speculativa. E' solo questo tipo di memoria che si rivolge all'analogo del sé e dell'io ed è la chiave iniziatica per accedere alla consapevolezza dell'anima (si pensi alla tematica mnesica Bergsoniana).

2)--L'ineluttabilità della morte per poter accedere alla rinascita di una nuova sapienza è la seconda tappa.

3)--L'anima , nella terza tappa , diventa così conoscibile ed è aderente ad un principio divino e quindi immortale (per i greci antichi i termini coincidono , E. Rohde).

L'anima è materia differente dalla Natura – dal divenire – dal molteplice. Si riallaccia direttamente all'essere , all'universale , all'intelligenza – nous , alla monade , al 1 .

La concezione dell'anima qui descritta si differenzia completamente dal precedente culto pre-dorico dei defunti e delle divinità ctonie. Come già H. Spencer ha dimostrato , la quasi totalità delle popolazioni primitive ha condiviso il culto degli antenati. Ma questa cultura trae origine dall'idea che i defunti possano , per un qualche tempo , influire sul destino dei viventi . Culto di origine superstiziosa che ha partecipato a sviluppare la credenza nelle divinità sotterranee , in contatto con i defunti tumulati nella terra o rappresentati da loro stessi nel "culto degli eroi".

Questo percorso intellettuale delle rinascite Pitagoriche invece penso voglia ispirare la comprensione della concettualità duale e questo rimanda al titolo di questa breve analisi.

C'è una nuova consapevolezza nel tessuto culturale ellenico ; che un'osservazione assolutamente e "solo" oggettiva sia , di fatto , inattuabile . In questo approccio di conoscenza brilla l'enigma stesso del meccanismo conoscitivo. Da questo dubbio nasce la filosofia della gnosi. E' la constatazione concepita mirabilmente da G. Berkeley : "non esiste realtà al di fuori della mente che la pensa".

La storia delle rinascite , in questa prospettiva , rappresenta una costruzione mentale atta a fornire gli engrammi , le basi memiche necessarie a spiegare l'atteggiamento tragico dell'essere umano.

Nel tentativo di conoscere il mondo del divenire , l'essere umano lo pone a confronto con una parte di sé che ha matrice diversa dall'oggetto del conoscere stesso . Il divenire non fa conoscere nulla dell'ente , anzi compie un'opera di distrazione dall' "essenza" . Il divino sta nella consapevolezza che contenitore ed il contenuto gnosico sono due entità distinte ed inconciliabili . L'enigma è intuito da una modalità di pensiero che sembra essere una novità assoluta nel panorama culturale della Grecia del VI sec. a.C. E' un'intuizione folgorante ma sarà riservata , da allora ai giorni nostri , a pochi illuminati pensatori. Tuttavia sono loro che danno vita all'idea stessa di filosofia. E' la "scoperta dello spirito" , la ierofania che ha fatto nascere il cosiddetto " miracolo greco" .

In breve , l'enigma indica l'origine della ragione (G.Colli) ed anche l'origine della contemplazione della ragione. I misteri dionisiaci e le conoscenze esoteriche delle metempsicosi pitagoriche anelano a divulgare la stessa consapevolezza ; diversi i mezzi divulgativi escogitati , visione estatica per i misteri e costruzione dell'intelletto per il pitagorismo. Una terza versione di questo stesso percorso è la tragedia greca .

Perché percorsi così complessi ? Perché il messaggio che si vuol far passare non appartiene al dialettico , ma al piano intuitivo ; non concepibile dal cosciente che organizza il pensiero in spazio e tempo e persona e che quindi deve essere sbranato dai titani , deve subire lo sparagmos per permettere l'accesso allo stato di consapevolezza più profonda.

Da questo momento il dubbio gnoseologico assume a protagonista di tutta la filosofia occidentale ; infatti sarà proprio la dialettica che si svilupperà dall'enigma.

Il realismo del pitagorico Platone sarà motivo di vasta influenza ininterrotta fino ai giorni nostri.

Nel Fedone Platone afferma l'incorporeità dell'anima , che è sostanza indipendente dal corpo , posta al di fuori dello spazio e del tempo. C'è un contrasto profondo tra essere-anima e divenire-corpo. L'anima è precipitata nel corpo a causa di una colpa. Platone indica quindi un percorso di catarsi per liberare l'anima che tende naturalmente ed entusiasticamente all'idea suprema. Conoscere coincide con l'essere divini.

Platone astrae , dalla molteplicità dell'empirico , concetti che ambiscono a rappresentare le conformità generali del "tutto". Principi sovraumani che non sottostanno al principio di inerza.

Questa distinzione duale è stata il centro del dibattito filosofico di nominalisti e realisti in tutto il medio evo.

Anche il "cogito ergo sum" cartesiano riflette su questo tema , così come la "Critica alla ragion pura" di E. Kant dove affronta e smonta , con grande efficacia , i sofismi riferibili all'effetto magico delle parole.

Fino a Jung ed ai suoi "Tipi psicologici" opera in cui compie la trasmutazione , dal piano filosofico a quello psicologico , della scelta di aderire all'essere o al divenire , di essere realisti o nominalisti ed indica così che gli sviluppi filosofici della gnosi sono indirizzati dalla libido primaria .

VI SECOLO a.C. è il secolo della esplosione cognitiva . E' considerata l'età assiale . Come in Grecia nasce la filosofia occidentale , così in Cina nasce Confucio e Laozi e si diffonde il taoismo , le Upanisad ed il Buddhismo in India , Zarathustra – Zoroastro in Iran , Ezechiele in giudea . In tutte queste società si impone al vertice della cultura il misticismo e lo spirito di gnosi . In tutte queste forme di pensiero religioso e filosofico ,

compare la dualità anima – corpo , il tema dell’etica – giustizia , il tema dell’immortalità e della reincarnazione . Nel sesto secolo si afferma un’umanità nuova dal punto di vista intellettuale ; è quella in cui tutti noi ci riconosciamo attualmente.

Numerosi gli AA evuzionisti e psicologi che nell’ultimo secolo hanno studiato questa età , cercando di cogliere un passaggio evolutivo . Tra questi voglio ricordare Jaynes Julian , Psicologo statunitense che ha pubblicato nel 1973 “ Il crollo della mente bicamerale e l’origine della coscienza”. Una visione evolutiva della coscienza estremamente ardita , capace di grandi slanci illuminanti , che abbracciano l’evoluzione della mente e del linguaggio e coinvolgendo perfino l’anatomia cerebrale. Molte le critiche , anche per alcuni passi che peccano di superficialità ; ovviamente in considerazione della vastità dei temi trattati.

Jaynes concepisce lo stato di coscienza attuale in una forma ridimensionata ed intrinsecamente connessa con l’evoluzione del linguaggio . Dimostra che non ha a che fare con la reattività ; non è una narrazione – copia delle esperienze ; non è necessaria a concettualizzare , a pensare , a ragionare.

Dallo studio delle società antiche e dei costumi greci e particolarmente dall’analisi dell’Iliade e dell’Odissea , poemi epici scritti in esametri , Jaynes ipotizza che tra il X ed il VI sec. a.C. sia avvenuta la nascita della coscienza umana così come la conosciamo ora.

Parole come psyche , thumos , phrenes , noos , mermerizo , soma (sangue , respiro , movimento , diaframma , percezione visiva , diviso) che nei poemi epici si riferivano a parti corporee solo con i secoli successivi acquisiranno la valenza psicologica che conosciamo (anima , coscienza, intelletto , dubbio) .

Solo in questi secoli nasce il suffisso sys.

Inoltre in questo periodo la scrittura lineare viene sostituita con la sillabica.

Riassuntivamente Jaynes suppone che verso il X sec. a.C. la maggior parte degli uomini non disponesse della stessa coscienza a cui noi siamo abituati. Erano una sorta di automi. Nelle situazioni di stress , quando la predominanza dell’emisfero sinistro scemava , sentivano delle voci . L’emisfero destro comunicava attraverso quelle voci delle scelte comportamentali che l’uomo considerava come ordini del dio e/o del daimon presente in lui. Situazione mentale molto simile all’attuale schizofrenia.

Dal punto di vista evolutivo la comparsa della coscienza avrebbe significato un vantaggio selettivo di grande importanza e molto rapidamente l’intera umanità l’avrebbe acquisita.

Questa teoria ha esercitato un fascino straordinario e ha anche risposto in modo efficace a comportamenti socio-culturali delle società antiche.

In questi ultimi anni è stata inoltre oggetto di conferme scientifiche. Non ultima la scoperta che i geni responsabili di alcune forme di schizofrenia fossero decisamente più presenti nei codici genetici delle antiche popolazioni.

Jaynes aveva evidenziato che la comparsa della coscienza aveva coinciso con l’avvento della memoria rievocativa . Questa aveva permesso di accrescere il pensiero in nuovi campi esplicativi e nel contempo aveva prodotto l’ingresso , nella mente dell’uomo , dell’angoscia e del senso di colpa.

In questa prospettiva , il racconto delle vite di Pitagora era forse un modo per raccontare esotericamente l’ingresso di questa nuova forma di coscienza della mente umana? Racconto esoterico simile alle bambole

matryoshka ; il cosciente che racconta di se stesso .

FILOSOFIA PITAGORICA E CULTURA DELLA ATTUALE SOCIETA' OCCIDENTALE.

La nostra società odierna ha ben consapevolizzato il meccanismo duale , nel confronto serrato tra religione e scienza. Non si vive comunque secondo modalità logiche e normative scientifiche . Piuttosto la nostra cultura si è adeguata a beneficiare dei vantaggi della tecnica. Ha anche ricoperto i modelli etici , che la società della tecnica ha indicato , ad esempio nelle figure di professionalità o nell'utilizzo standardizzato comportamentale delle proprie risorse di tempo e di interesse economico. Ma l'atteggiamento prometeico di fiducia alla tecnica , nel momento in cui non soddisfa le esigenze , viene subito abbandonato per il rifugio nel mito e nel contesto religioso e superstizioso.

La differenza più evidente tra la società ellenica del VI sec. a.C. e le società occidentali riguarda la fede nel libero arbitrio . Nella Grecia antica vi era la certezza di un determinismo assoluto , che coincideva con l'ananke e di conseguenza vi era un solo possibile peccato , l'hibrys ; il non accettare il destino imm modificabile che si ha in sorte. Nella nostra società invece la libertà dell'essere senziente è stata considerata al pari di un dogma , di verità assoluta. Questo impianto concettuale si deve alla secolarizzazione di valori religiosi che si sono insinuati capillarmente in ogni forma di pensiero nell'uomo occidentale , dal senso del peccato al conseguente percorso di redenzione. Si deve anche alla prosopopea della scienza del XIX secolo ed all'idea positivista susseguente che tutto sia riassumibile e comprensibile nell'ambito della relazionalità.

Questa sicumera sta ora vacillando per le nuove evidenze scientifiche in campo neurologico (dalle pubblicazioni di B. Libet) e genetico e per la valenza dell'inconscio , riscoperto dopo millenni.

Ci stiamo riavvicinando , siamo ancora ai primi passi , alla visione deterministica della Grecia antica.

La società odierna è sensibile al nichilismo ed al relativismo , perché priva di garanzie metafisiche. L'uomo moderno ha perso , parzialmente , l'illusione che " l'universo sia apparecchiato per lui " (U. Galimberti) . Il futuro però , appare ancora come promessa , pur mancando un dio che la garantisca. E' un'idea vaga di promessa futura basata sul nulla ; dove il nulla non è la condizione dell' entità cosciente che percepisce l'assurdo , ma è proprio l'assenza di riflessione su ciò che rappresenta il senso finale della vita. Culturalmente e filosoficamente il meccanismo duale è stato posto a diretto contatto con la caducità del divenire . Libertà e mancanza di senso sono i poli di questa intuizione . Da questo accostamento è derivato o un atteggiamento conoscitivo di tipo nichilistico o la creazione di metafisiche a scopo di lenire e lusingare l'anima ferita . Non ci si meraviglia mai abbastanza che tutti vivano come nessuno sapesse. Il "terribile segreto" di Montale rimane ancora il protagonista della filosofia contemporanea. Albert Camus ha rappresentato , a mio avviso , grandiosamente la figura dell'intellettuale dell'assurdo , nel mito di Sisifo , del 1942.

Omero racconta , che gli dei , per punire Sisifo , che si era preso gioco sprezzantemente di loro; lo avevano condannato a far rotolare , senza posa , un macigno sino alla cima a di un monte , da dove ricadeva , per l'effetto del suo stesso peso. L'indicibile supplizio del 'lavoro inutile' , gli era stato comminato per l'hybris , il peccato di non aver accettato il destino.

Camus spiega perché Etalide , come desiderio esaudito dal dio Hermes , sceglierebbe la memoria ; il terribile peso a cui si accompagna il senso di angoscia strettamente connesso alla tragicità umana.

Egli immagina il volto di Sisifo , impresso sulla pietra , (in questo contesto la pietra rappresenta il fardello della conoscenza stessa) mentre la spinge in salita , trasfigurato dalla fatica . E lo immagina , mentre discende dalla china, con passo pesante ma con il sorriso che irradia il volto . Bisogna dunque immaginare Sisifo felice.

E' il sorriso della consapevolezza del senso tragico.

Sisifo è lirico perché cosciente.

Se fosse sostenuto dalla vana speranza (l'elpis) di riuscire a terminare l'opera , vivrebbe nell'illusorietà del mondo apollineo ; invece è l'uomo dell'assurdo. E' il ribelle che conosce il suo stato miserabile.

L' essere cosciente di sé è il suo tormento ma nello stesso tempo lo rende vincitore sorridente , pur nel totale nichilismo.

Perché , come conclude Camus , non esiste destino , che non possa essere beffato , dal disprezzo della consapevolezza.

FILOSOFIA PITAGORICA ED ISTITUZIONE MASSONICA

L'istituzione massonica e quella Pitagorica sono intrinsecamente connesse.

Entrambe impongono una selezione di idoneità ai candidati ed un dovere di segretezza dei temi trattati. Entrambe prevedono un cammino iniziatico , un periodo di silenzio nell'apprendistato , un rapporto tra i membri di fraternità completa . Una deprivazione dei ruoli sostenuti nell'ambito della società profana. L'abbandonare i metalli è proprio ridurre le quote del cosciente e dell'iperfunzione individuale per assumere valori simbolici che amplifichino il sé .

Tutte e due le organizzazioni richiedono un'istruzione morale ai propri membri.

Anche riguardo al messaggio filosofico racchiuso nelle vite di Pitagora , si ritrovano in perfetta armonia.

La memoria analogale considerata la prima tappa del cammino iniziatico pitagorico coincide con il requisito intellettuale richiesto all'ingresso massonico ; l'idea di credere in un'entità regolatrice dell'universo. Non è richiesta la fede in un dio antropomorfizzato da dogmatiche religiose. Si esige invece la disponibilità concettuale al sistema duale della conoscenza. Sono esclusi all'ingresso sia candidati puri materialisti che puri idealisti. Per la visione duale è indispensabile che il dubbio sia il protagonista ; dubbio che nasce dal confronto tra anima e corpo , tra essere e divenire .

Le due istituzioni condividono quindi un particolare feeling culturale che coniuga mirabilmente *mithos* e *logos* , ossia la credenza in valenze simboliche e la visione razionalistica e positivista della natura. Anche il tema della morte e della rinascita assume il ruolo di catarsi iniziatica per entrambe.

Nel passaggio al terzo grado massonico si rende manifesto che la vicenda di Hiram presenti grande similitudine alla vita - morte di Euforbo . E' infatti presente in entrambe una morte violenta che prelude ad una rinascita di più ampia consapevolezza.

Ogni massone , come Pitagora stesso , nasce due volte.

L'istituzione massonica non ha un capo carismatico da seguire secondo il modello *autos epha* o *ipse dixit* ; ha svelato e sostituito Pitagora – Apollo con il dubbio , inteso come ricerca , come la lettera G , di gnosi.

Infine al contrario della società profana , la massoneria non sviluppa un atteggiamento nichilistico . Non perché fornisca una metafisica a scopo consolatorio. Ma l'istituzione stessa nasce per lenire la sofferenza dell'uomo consapevole. Ogni conquista gnosica in questo contesto è laica ed individuale ma non lascia spazio al tema dell'assurdo. Nel tempio massonico in virtù dell'afflato dell'egregoro e della rivivificazione della simbologia di appartenenza della sfera inconscia , è possibile affrancarsi dalla mera visione razionalistica e godere di un senso delle cose , seppur di valenza simbolica.